

Corriere ungherese

Ramadan in Ungheria - Buda, nuova Mecca dell'Islamismo - La tomba di Gül Babà, il padre delle rose.

Budapest, febbraio.

(f.v.d.) I musulmani d'Ungheria celebrano ora il Ramadan: ma non lo celebrano da stranieri. Essi si sentono anzi privilegiati, di fronte ai loro correligionari di tutto il mondo, quasi quanto i fortunati che vivono alla Mecca. Pochi infatti sanno, anche in Ungheria, che Buda, la parte della Capitale a destra del Danubio, è considerata dai musulmani, Città santa. Pochi sanno che sulla Collina delle Rose, il delizioso Rozsadomb, fiorito di giardini e di villette, viene conservata la tomba di Gül Babà, e che il vecchio saggio turco occupa, nella gerarchia delle santità musulmane, il terzo posto dopo Maometto.

La prossima primavera, i Principi maomettani di tutto il mondo, monarchi d'Africa, d'Asia, di Oceania, converranno a Londra, dove sarà tenuto il Congresso islamico. Quattrocento Principi di tutti i colori, dopo il Congresso, faranno un giro per le Capitali di Europa, e tutti, o quasi tutti, verranno a Budapest per partecipare alla cerimonia della posa della prima pietra della Moschea che sarà innalzata accanto all'umile tomba di Gül Babà. Non si tratta di un festeggiamento qualunque. L'Islam non farà che esaudire a un antico comandamento.

Quando Buda era il centro del Califato, il culto di Gül Babà era profondamente radicato nel cuore dei musulmani. Infatti è rimasta la regola, secondo la quale il titolo onorifico di Hagi può essere portato soltanto da coloro che, oltre ad avere visitato la Mecca e Gerusalemme, sono stati a Buda. Questo antico canone è stato ripristinato in occasione dell'ultimo Congresso panislamico, tenutosi la scorsa primavera, se non erro, a Teheran; una delle sue risoluzioni è stata quella di obbligare i fedeli a compiere dei pellegrinaggi alla tomba di Gül Babà.

Già da allora, infatti, Buda, o meglio, quella frazione di Buda elegante che dista cinque minuti a piedi dal Ponte dell'Isola Margherita e che si chiama Colle delle Rose, è stata mèta di un continuo pellegrinaggio di musulmani. Il Collegio islamico, che vi ha sede in un palazzo sontuoso, da non molto tempo accoglie, per le cerimonie religiose e per la rappresentanza, un Gran Mufti. Molti sono i giovani musulmani che studiano a Buda ed è certo che, dopo le decisioni del prossimo Congresso islamico di Londra, Buda diventerà un centro di attrazione orientale di primissima importanza.

Intorno a Gül Babà circolano fantastici racconti di miracolosi prodigi. Ma è certo che il Santo musulmano, che riposa a Buda, dovette essere dotato di quella serena saggezza, che s'impone tanto ai potenti quanto agli umili.

In Ungheria, la storia onora gli eroi magiari che hanno difeso il suolo della patria contro gli assalti dei Turchi: ma non è men vero che grande suggestione esercitano sulle folle anche quegli altri eroi, quasi mitici, che, al contrario di Nicola Zrinyi e delle eroine di Eger, preferirono allearsi ai Turchi, per difendere la sovranità ungherese da una minaccia che lo studio della storia palesa ben più temibile: la oppressione absburgica. La lotta eterna, che si svolse e si svolge in Ungheria fra tendenze occidentali ed orientali, flette vita, allora, ai Labbanc, fedeli degli Absburgo, ed ai Kuruc, patrioti a tutt'oltranza e propugnatori della tendenza orientalista. Fra questi erano Rakoczi, i Principi di Transilvania, la parte più tradizionalista del popolo. Ad essi, oggi, la storia ufficiale tributa il più grande riconoscimento. Via Rakoczi, non per nulla, è il corso più importante di Pest. Per questo, la memoria dei Turchi di Buda non è accompagnata da esecrazione.

Fu in quell'epoca che Gül Babà, il padre delle rose, se ne venne a Buda: fine del secolo decimosesto.

Egli nacque in principio di tal secolo, nella città di Mersifun, vicino ad Anguri. Giovane ancora, si recò a Costantinopoli per studiare, e vi divenne Dervis. Come tale, ben presto si fece notare per la sua saggezza e la sua obiettività, che lo mettevano in un piano morale superiore a quello dei suoi contemporanei, tutti prede delle passioni. Egli seguì poscia gli esercizi turchi che movevano verso l'Ungheria e fu presente alla presa di Buda. Dopo la conquista, egli scelse per sé un angolo romantico sulle colline. Era stato nominato capo dei Turchi d'Ungheria e Califfo di Buda. Siccome amava la natura, egli si ritirò sul colle che da lui prese il nome di Rozsadomb, poichè ivi per primo il saggio seminò i roseti, i cui fiori profumati erano ancora sconosciuti in Ungheria. Tutta la collina divenne, per le cure di Gül Babà un giardino incantato. Frattanto una parte dell'esercito turco tornò in patria, l'altra si sparse nelle varie città magiare. Gül Babà non volle saperne di andarsene dal suo paradiso terrestre e, rinunciando agli onori che lo attendevano a Corte, preferì il suo umile ritiro sulla riva del Danubio maestoso, fra le sue rose, nella perfetta pace della natura e nella perfetta serenità della vecchiezza. Tuttavia, egli continuò a essere innanzi agli occhi di tutti il « Califfo santo ». Solimano II si faceva consigliare e addirittura comandare da Gül Babà: anzi, si afferma ch'egli non imprendesse mai nulla senza avere consultato il vecchio.

La fama della sua saggezza, della sua bontà, del suo amore per la giustizia e per la natura fece nascere intorno a lui, ancor vivo, mille leggende di miracoli compiuti. Tali leggende si moltiplicarono dopo la sua morte, che avvenne nel 1620, quando Gül Babà era prossimo a compiere i cento anni di età. Fu seppellito nel suo giardino prediletto, sulla collina di Buda dal lieve pendio, fra le sue rose, in una cripta sottostante una minuscola moschea. Il suo funerale fu qualcosa di mai visto. Vi parteciparono tutto l'accampamento turco ed un'infinità di rappresentanze. Gli intervenuti furono tanti che la collina, pur grande, non potè accoglierli tutti. Venne anche il Sultano Solimano con lo Stato Maggiore.

Gül Babà non volle saperne di andarsene dal suo paradiso terrestre e, rinunciando agli onori che lo attendevano a Corte, preferì il suo umile ritiro sulla riva del Danubio maestoso, fra le sue rose, nella perfetta pace della natura e nella perfetta serenità della vecchiezza. Tuttavia, egli continuò a essere innanzi agli occhi di tutti il « Califfo santo ». Solimano II si faceva consigliare e addirittura comandare da Gül Babà: anzi, si afferma ch'egli non imprendesse mai nulla senza avere consultato il vecchio.

La fama della sua saggezza, della sua bontà, del suo amore per la giustizia e per la natura fece nascere intorno a lui, ancor vivo, mille leggende di miracoli compiuti. Tali leggende si moltiplicarono dopo la sua morte, che avvenne nel 1620, quando Gül Babà era prossimo a compiere i cento anni di età. Fu seppellito nel suo giardino prediletto, sulla collina di Buda dal lieve pendio, fra le sue rose, in una cripta sottostante una minuscola moschea. Il suo funerale fu qualcosa di mai visto. Vi parteciparono tutto l'accampamento turco ed un'infinità di rappresentanze. Gli intervenuti furono tanti che la collina, pur grande, non potè accoglierli tutti. Venne anche il Sultano Solimano con lo Stato Maggiore, e in presenza del popolo, pregò Allah di accogliere il Califfo nel Settimo Cielo.

Cinquant'anni fa, un architetto viennese, dotato d'intuito degli affari, compè tutto il Rozsadomb e, fra l'altro, anche l'ormai trascurata tomba del padre delle rose, allora in stato di pietoso abbandono. Il viennese, mentre faceva costruire ville su ville sul meraviglioso pendio, trasformando la collina incolta in un meraviglioso quartiere di giardini, pensò che la tomba di Gül Babà avrebbe potuto rappresentare una ottima speculazione, se il culto per il grande seguace del Profeta fosse risorto. Con una larghezza degna di encomio, l'architetto fece includere la tomba in un maestoso palazzo, dove lo stile orientale si mescola con l'ultimo barocco occidentale, creando così un centro di richiamo per i musulmani.

L'idea fu felice ed infatti, anni dopo, l'Oriente maomettano si riaccostava a Buda, incominciando col fondarvi un Collegio e invitando i pellegrini alla tomba del saggio delle rose. In seguito la cosa prese sempre maggiori proporzioni, così che poco prima della guerra, parecchie centinaia di giovani musulmani studiavano nella Capitale ungherese, ed ora, come ho ricordato più sopra, i Congressi panislamici richiamano l'attenzione dei fedeli su Buda come su di una seconda Mecca. Un giorno, questo verrà forse considerato uno dei miracoli operati da Gül Babà, le cui spoglie mortali riposano, fra i roseti fatti rinascere, al riparo di un grande palazzo, sotto la nuda e squallida stanzetta di una moschea di pochi metri quadrati.